



Pasticciera
Marcella
Ranaldi



Ristoratore
Stefano
Preziosi



Ortofrutticoli
Tina e Angelo
Scognamiglio

NAPOLI Non solo tra i banchi, ma per strada, tra la gente e i commercianti. Quartieri Spagnoli, è qui che opera quella che possiamo definire la scuola più «grande d'Italia», dove si insegna in maniera diffusa, dove il rione diventa agenzia educante e le aule diventano i vicoli. Qui, a ridosso della centralissima via Toledo, i 12 alunni della prima classe della Scuola media sperimentale napoletana hanno terminato il loro primo anno di attività, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Stefano Buffagni, responsabile del Fondo per il contrasto alla povertà educativa, incontrando i loro «maestri di vita», i commercianti e gli esercenti che per tutto l'anno li hanno incontrati nei loro negozi e li hanno accolti come si farebbe con i propri figli.

È il progetto «Scuola Diffusa» promosso dall'impresa sociale «Dalla Parte dei Bambini», iniziativa selezionata da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Gli 11 artigiani che hanno aderito all'iniziativa sono diventati, per diverse ore, essi stessi insegnanti, facendo delle loro botteghe altrettante aule temporanee per le lezioni dei bambini accompagnati dai docenti della scuola. «Un'esperienza straordinaria di scambio e integrazione - racconta Ti-



Nei Quartieri i vicoli come aule e i negozianti fanno da docenti Ecco il progetto «scuola diffusa» Concluso il primo anno per dodici alunni I commercianti: questi bimbi sono il nostro futuro

na Scognamiglio, che insieme a suo marito Angelo gestisce un negozio di ortofrutta ai Quartieri-, in cui i ragazzi riescono a trasmetterti tante cose. Si crea un legame particolare, di affetto e amicizia». Ai commercianti è andato il merito di

aver svelato ai bambini, attraverso il loro lavoro, argomenti e leggi che hanno integrato le lezioni svolte dagli insegnanti.

Nelle molte aule diffuse nel quartiere che i bambini hanno frequentato ogni mattina, il programma della scuola si è ar-

ricchito dei saperi di panettieri, fruttivendoli e artigiani. «I quartieri Spagnoli sono cambiati tanto - dice il ristoratore Stefano Preziosi - e questi ragazzi dobbiamo lasciare un posto migliore in cui vivere. Sono loro il futuro di questa città».

In strada
I ragazzi della scuola diffusa con il sottosegretario stefano Buffagni (foto Mario La Porta)

Gli alunni hanno appreso i principi della chimica dalle ragioni della lievitazione del pane o della cottura dei cibi, regole della matematica tramite i calcoli del taglia e cuci. «Colpisce l'entusiasmo - racconta la pasticciera Marcella Ranaldi - con cui questi bambini hanno partecipato. Hanno tanta voglia di fare e imparare, ma è necessario studiare, non basta solo l'impegno, oggi bisogna essere preparati e una cosa che gli ho ripetuto spesso». Un progetto esemplare che ha riscosso un grande successo tra i giovani studenti per un modello unico in Italia. I giovani, infatti, oltre al percorso di studi in classe tenuto nei locali della Fondazione Quartieri Spagnoli, hanno frequentato le cosiddette «aule diffuse», spendendo circa 80 ore di lezione nelle botteghe degli artigiani che hanno aderito al progetto. «La Scuola Diffusa ha coinvolto gli adulti e gli artigiani dei Quartieri Spagnoli - ha raccontato Rachèle Furfaro direttrice di «Dalla Parte dei Bambini» - chiedendo loro di assumersi una nuova responsabilità: partecipare all'educazione di bambini del quartiere, mettendo a disposizione spazi e competenze che assumono per tutto il quartiere un valore nuovo, non solo commerciale o produttivo, ma anche educante».

Walter Medolla
© RIPRODUZIONE RISERVATA